

Introduzione

Le Fondazioni Bancarie nascono nell'ambito di un processo di privatizzazione degli enti creditizi, introdotto dalla legge 218/90 e dal decreto attuativo 356/90, continuato con la Direttiva Dini ed infine con la legge 461/99 ed il relativo decreto di attuazione 153/99, sotto la spinta esercitata dalla I direttiva CEE 77/780 e dalla II direttiva CEE n. 89/646 in materia creditizia.

La riforma "Amato" del 1990 determinò una profonda e radicale trasformazione delle originarie Banche del Monte e Casse di Risparmio, nonché di alcuni grandi Istituti bancari di diritto pubblico, separando l'attività creditizia da quella filantropica. L'attività creditizia fu scorporata ed attribuita alle società bancarie privatizzate, mentre le attività finalizzate allo sviluppo culturale, civile ed economico rimasero proprie delle neonate Fondazioni che, tuttavia, mantennero il controllo delle banche scorporate.

In seguito, si accentuò la separazione tra i due soggetti, prima con la cosiddetta Direttiva Dini del 18 novembre 1994 che prescriveva una diversificazione degli investimenti il cui risultato sarebbe stato di fatto la perdita della partecipazione di controllo entro cinque anni ed infine con il d.lgs. 153/99 che rese obbligatoria la dismissione della partecipazione di controllo ancora detenuta nella società bancaria conferitaria; con successiva modifica, furono esentate da questo obbligo le Fondazioni con patrimonio inferiore a € 200 mln.

Lo stesso decreto legislativo che definisce compiutamente l'assetto giuridico e l'attività delle Fondazioni Bancarie, ne sancisce definitivamente la natura, in precedenza alquanto incerta, di persone giuridiche private senza fini di lucro.

La giurisprudenza costituzionale ha, poi, confermato la personalità giuridica privata delle Fondazioni Bancarie che operano nel settore delle cosiddette libertà sociali, il cui scopo è quello di contribuire alla realizzazione di interessi di carattere generale in settori determinati, svolgendo una funzione di solidarietà economico-sociale. Tali Enti trovano riconoscimento nella Costituzione grazie al combinato disposto degli artt. 2, 18, 41 e 43.

Fondamentale è il legame tra le Fondazioni e il territorio di riferimento, espressione del cosiddetto principio di sussidiarietà orizzontale, inteso come criterio di ripartizione di competenze tra Stato e privati: nei settori di pubblico interesse, lo Stato può decidere di non intervenire o intervenire parzialmente e di lasciare tali compiti a soggetti privati più vicini al territorio della comunità di riferimento, al fine di consentire a tali enti di perseguire al meglio, in via sussidiaria e in autonomia, dette finalità di interesse generale.

Per quanto concerne le novità normative del 2010, si segnala il d. l. n. 78/2010, convertito con legge n. 122/2010. In particolare l'art. 52 chiarisce, in via interpretativa, che la vigilanza di legittimità sulle Fondazioni Bancarie, di cui all'art 10 del d.lgs. 153/99, è attribuita al Ministero dell'Economia e delle Finanze fino a quando, nell'ambito di una riforma organica delle persone giuridiche private di cui al titolo II libro I del codice civile,

non verrà istituita una nuova Autorità di vigilanza sui predetti soggetti. Le Fondazioni che manterranno direttamente o indirettamente il controllo sulle società bancarie partecipate rimarranno sottoposte alla vigilanza del MEF anche successivamente all'istituzione della nuova Autorità.

Il medesimo articolo ha esteso anche all'esercizio 2010 l'applicazione delle norme in tema di criteri di valutazione dei titoli non immobilizzati per i soggetti che non applicano i principi contabili internazionali ed ha innalzato dal 10% al 15% la percentuale del patrimonio, prevista dall'art 7, comma 3 bis, del d.lgs. 153/99, che le Fondazioni possono investire in immobili diversi da quelli strumentali.

Sono state confermate, inoltre, le incompatibilità per i soggetti che ricoprono cariche di indirizzo, amministrazione, direzione e controllo presso le Fondazioni, già previste all'art. 4 del d.lgs. 153/99, con l'inserimento del comma *2-bis*.

Infine, l'art. 10, comma 3, lettera *k-bis*, dello stesso decreto legislativo, ha disposto l'obbligo, entro il 30 giugno di ogni anno, della presentazione al Parlamento della relazione sull'attività svolta, nell'anno precedente, dalle Fondazione Bancarie.

1

Il contesto

Da un punto di vista strettamente economico, nell'attività delle Fondazioni bancarie possono essere distinte due fasi principali: la fase di investimento e la fase di erogazione.

Queste due fasi, pur essendo logicamente e operativamente separate, non sono economicamente indipendenti poiché le Fondazioni di origine bancaria, in quanto enti di diritto privato di natura non commerciale, non impiegano direttamente la propria ricchezza in un'attività economica volta alla realizzazione di un profitto imprenditoriale, ma piuttosto impiegano il proprio patrimonio in investimenti finanziari la cui redditività determinerà il risultato di esercizio, che prende il nome di “avanzo (“disavanzo” se negativo) di gestione”. Anno per anno, gli avanzi così realizzati contribuiranno a determinare il livello delle erogazioni periodiche e a costituire fondi di accantonamento che serviranno ad accrescere la dotazione patrimoniale e a far fronte a future esigenze del territorio. La consistenza della fase erogativa sarà quindi la misura essenziale dell'impatto di ciascuna Fondazione sullo sviluppo economico e sociale della propria comunità di riferimento.

L'imprescindibile dipendenza delle Fondazioni bancarie dalla redditività del proprio portafoglio finanziario rende l'attività erogativa delle Fondazioni molto esposta alla congiuntura economica e finanziaria non solo italiana, ma anche europea e globale. Proprio per impedire un'eccessiva pro-ciclicità delle erogazioni, la legge prevede accantonamenti di varia natura negli anni particolarmente redditizi, così che le risorse messe da parte possano sostenere l'attività istituzionale delle Fondazioni durante fasi recessive del ciclo economico¹.

Nel corso del 2010, sono emersi segnali di una lenta crescita a livello globale, con ricadute positive anche in Europa. Gli indici azionari sono tornati a salire dai minimi toccati nei mesi estivi, mentre restavano alte le tensioni sui titoli sovrani. I mercati azionari sono stati caratterizzati da alta volatilità per tutto l'anno, a livelli comunque molto minori di quelli raggiunti durante il picco della crisi.

Il perdurare di una condizione instabile sui mercati e la bassa dinamica occupazionale hanno influito in maniera negativa sull'attività delle Fondazioni bancarie, avendo ridotto i profitti e di conseguenza i dividendi delle imprese nelle quali avevano investito. Questa circostanza si è rivelata particolarmente importante nel caso di investimenti sui mercati regolamentati, che rappresentano una porzione importante del portafoglio delle Fondazioni. Tali poste presentano tuttora significative minusvalenze latenti che saranno oggetto di approfondimento in questa relazione. Anche per tale motivo, è difficile fare previsioni sull'entità dei rendimenti effettivi realizzabili nei prossimi anni.

¹ A titolo d'esempio, nel 2010 il Fondo stabilizzazione erogazioni ammonta a € 2.008.239.196, in calo rispetto ai € 2.089.816.188 del 2009. L'argomento sarà oggetto di approfondimento nel corso del capitolo 3.

In particolare, i recenti sviluppi nella regolamentazione internazionale sulle banche, incorporati nel cosiddetto *framework* di Basilea III, richiederanno che le banche mantengano un più alto livello di mezzi propri sul totale dell'attivo. L'adeguamento ai nuovi requisiti potrà comportare la corresponsione agli azionisti di dividendi anche significativamente inferiori rispetto a quelli degli anni passati.

2

Analisi dei dati

2.1 I dati patrimoniali

2.1.1 La variazione del valore del patrimonio

Anche per le Fondazioni di origine bancaria, il patrimonio rappresenta, insieme allo scopo, l'elemento costitutivo essenziale: senza patrimonio non esiste Fondazione e ciascun patrimonio appartiene soltanto alla propria Fondazione. Tale legame essenziale è ribadito dal d.lgs.153/99, che al primo comma dell'articolo 5 afferma:

“Il patrimonio della Fondazione è totalmente vincolato al perseguimento degli scopi statutari ed è gestito in modo coerente con la natura delle Fondazioni quali enti senza scopo di lucro che operano secondo principi di trasparenza e moralità”.

Il vincolo di destinazione del patrimonio al perseguimento degli scopi istituzionali è accompagnato dalla previsione dell'articolo 8, comma 3 del citato decreto, che vieta la distribuzione sotto qualsiasi forma di quote di patrimonio agli associati, agli amministratori, ai fondatori e ai dipendenti. Il patrimonio delle Fondazioni, in sintesi, ha il solo scopo di fornire alle Fondazioni i mezzi per perseguire l'attività statutaria. Il periodico accrescimento del patrimonio, ottenuto tramite accantonamenti annuali previsti dalla legge², è quindi da intendersi come funzionale all'incremento dell'attività erogativa.

Il patrimonio è costituito dal Fondo di dotazione originariamente conferito in sede di costituzione, dalla riserva obbligatoria costituita anno per anno su indicazione dell'Autorità di Vigilanza, dagli avanzi residui o riportati a nuovo, e dalla riserva da rivalutazioni e plusvalenze realizzate sulla partecipazione nella Società Bancaria Conferitaria. A queste voci si aggiungono riserve di natura facoltativa.

Il valore del patrimonio a livello di sistema è superiore ai 50 miliardi di euro, in crescita rispetto all'anno precedente dell'1,27%. L'inflazione media per l'anno 2010 in Italia e nell'area dell'euro è stata pari all'1,6%³.

² Specificati all'articolo 8, comma 1, lettera c del Decreto Legislativo 153/99.

³ Calcolata sulla base dell'*Overall HICP inflation rate* disponibile all'indirizzo: <http://www.ecb.eu/stats/prices/hicp/html/inflation.en.html>.

Tabella 1: Il Patrimonio Netto totale del Sistema Fondazioni

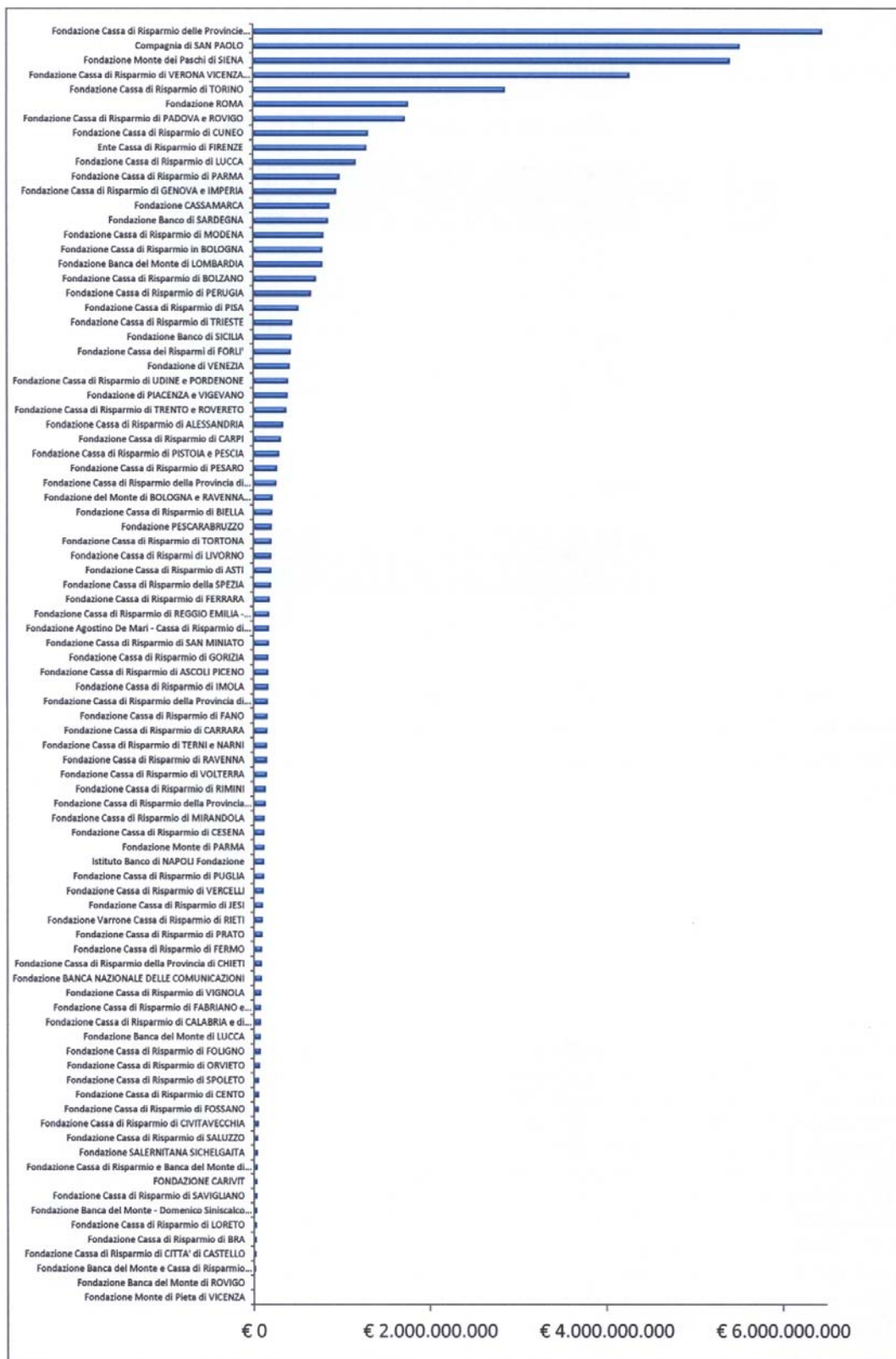
Patrimonio Netto	Totale	Media	Mediana
2010	50.157.235.330	569.968.583	167.023.827
2009	49.526.665.270	562.803.014	166.271.733

2.1.2 La concentrazione del patrimonio

Il patrimonio delle Fondazioni di origine bancaria è distribuito in maniera piuttosto diseguale. Il **Grafico 1** mostra l'entità dei patrimoni delle singole fondazioni nel 2010, ordinati in maniera decrescente.

Come la **Tabella 1** evidenzia, il valore medio del Patrimonio (pari nel 2010 a € 569.968.583) non è particolarmente indicativo in quanto solo 19 Fondazioni possiedono patrimoni superiori a tale valore. L'indicatore di mediana (€ 167.023.827 nel 2010) rappresenta quindi un dato che descrive meglio la tipica consistenza patrimoniale di una Fondazione di origine bancaria.

Grafico 1: Patrimonio Netto delle 88 Fondazioni nell'anno 2010



I dati della **Tabella 2** evidenziano che l'80,9% del patrimonio del sistema sia in capo a 22 enti⁴. Un indice di concentrazione molto utilizzato al fine di quantificare l'ineguaglianza nella distribuzione di una determinata variabile quantitativa trasferibile è il rapporto di concentrazione di Gini.

Tabella 2. Distribuzione del Patrimonio Netto per quartili nel 2010

Quartile	Numero Fondazioni	Patrimonio Netto 2010	Sul totale
I	22	40.558.020.612	80,9%
II	22	5.816.524.248	11,6%
III	22	2.801.405.909	5,6%
IV	22	981.284.561	2,0%
Totale	88	50.157.235.330	100,0%

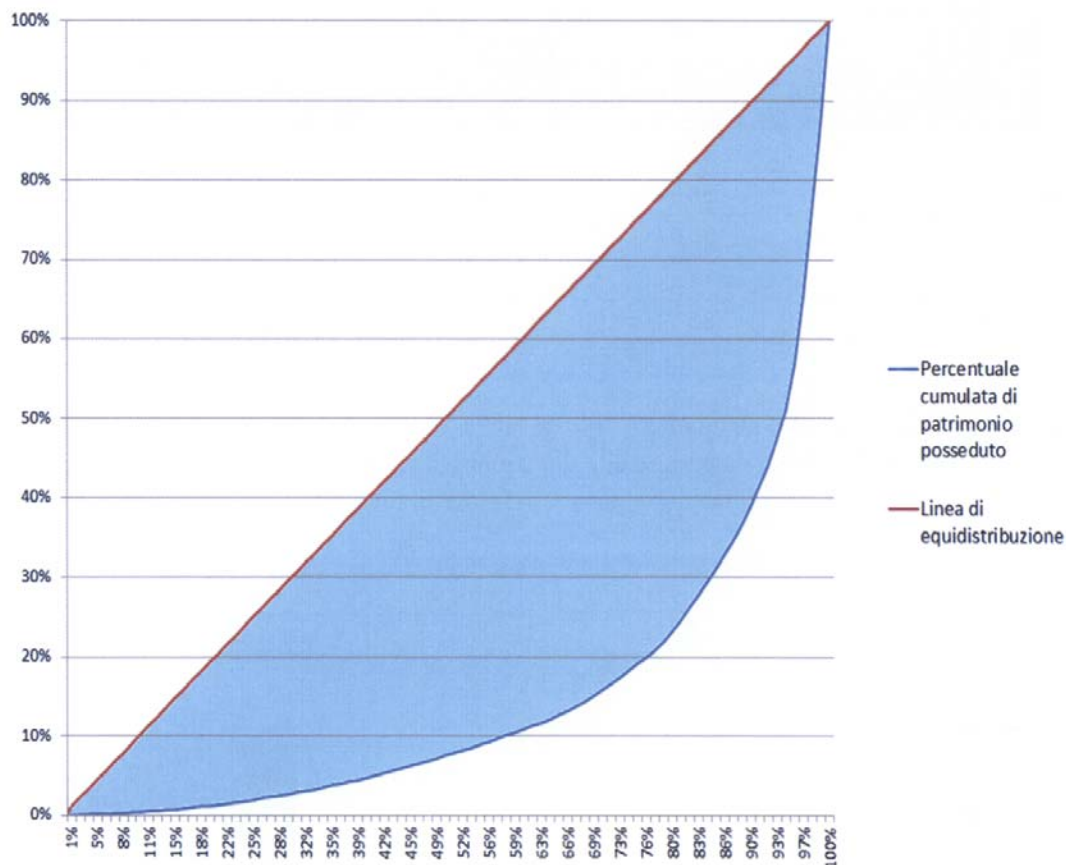
Tabella 3. Rapporto di concentrazione

Fondazioni	Rapporto di concentrazione di Gini
88	71,7%

Nel calcolare il rapporto di concentrazione di Gini per il patrimonio delle Fondazioni di origine bancaria, si ottiene un risultato piuttosto alto, pari a 71,7%⁵. Graficamente il risultato viene esposto utilizzando la cosiddetta curva di Lorenz.

⁴ Al fine di evidenziare la ripartizione del patrimonio tra le Fondazioni, si è proceduto a suddividerne il totale in quattro quartili di uguale grandezza, ciascuno contenente 22 enti ordinati in maniera crescente rispetto al patrimonio posseduto. Questa procedura è stata utilizzata per ogni dato rispetto al quale uno studio della ripartizione per classi patrimoniali è sembrato interessante.

⁵ Il rapporto di concentrazione di Gini è una tipica misura di concentrazione di caratteri quantitativi: esso varia tra 0 e 1. Il valore nullo corrisponde a una situazione di distribuzione perfettamente egualitaria delle risorse; quanto più l'indice è vicino all'unità, tanto maggiore sarà la concentrazione delle stesse. Si ricorda che, stando ai rapporti della Banca d'Italia, l'indice di Gini per quanto riguarda la ricchezza netta delle famiglie italiane era pari, alla fine del 2008, a 0,613. Lo stesso indice calcolato sui redditi familiari era invece pari a 0,353 (Ultimo dato disponibile. Vedi Banca d'Italia, *Supplementi al Bollettino Statistico. Indicatori monetari e finanziari: la ricchezza delle famiglie italiane 2009*. Nuova Serie, Anno XX, Numero 67, 20 Dicembre 2010, Tavola 4a).

Grafico 2: La concentrazione del patrimonio (Curva di Lorenz)

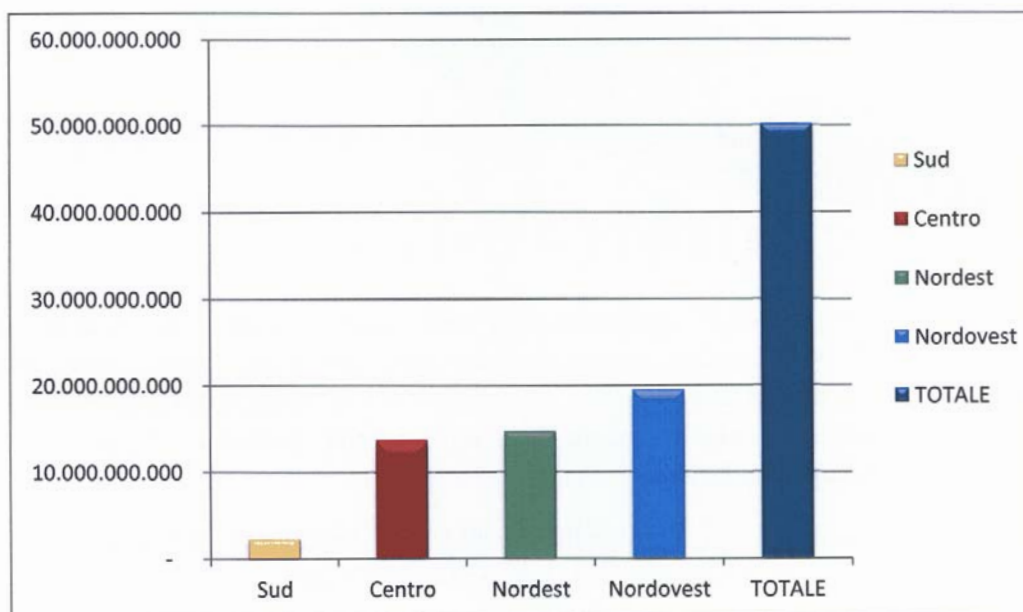
L'area evidenziata è rappresentativa del valore assunto dal rapporto di concentrazione di Gini. Pertanto, maggiore è l'area, maggiore sarà la disuguaglianza della variabile quantitativa in esame. Il grafico mostra un'area consistente sottostante la linea di equidistribuzione, che conferma quanto detto riguardo alla ripartizione del patrimonio all'interno del sistema Fondazioni.

È utile a questo punto approfondire l'analisi della distribuzione del patrimonio per comprendere se esso si concentri in un'area geografica particolare.

Tabella 4: La distribuzione del Patrimonio per area geografica

Area Geografica	Fondazioni attive		Patrimonio Netto		
	Numero	Percentuale	Totale	%	Media
Nordovest	17	19,30%	19.472.080.568	38,80%	1.145.416.504
Nordest	30	34,10%	14.675.796.523	29,30%	489.193.217
Centro	30	34,10%	13.744.934.062	27,40%	458.164.469
Mezzogiorno	11	12,50%	2.264.424.178	4,50%	205.856.743
Italia	88	100,00%	50.157.235.330	100,00%	569.968.583

Le Fondazioni sono prevalentemente situate nelle regioni del Centro e nel Nordest del Paese. Tuttavia c'è grande disparità nelle dotazioni patrimoniali, che vedono le Fondazioni del Mezzogiorno possedere una quota pari al 4,5% della ricchezza complessiva.

Grafico 3: La distribuzione del Patrimonio Netto per area geografica

Confrontando i dati sulla distribuzione dei patrimoni con la ripartizione del reddito a livello nazionale (**Tabella 5**), si osserva un interessante parallelo con la ricchezza prodotta dalle regioni del Centro-Nord. Queste generano più del 76% del PIL nazionale e vi risiede quasi il 95% del patrimonio del sistema Fondazioni.

Tabella 5. La distribuzione della ricchezza nazionale e il confronto con i patrimoni

Area Geografica	Prodotto interno lordo	% sul totale	Patrimonio Netto Fondazioni	% sul totale
Nordovest	381.173.000.000	31,6%	19.472.080.568	38,8%
Nordest	273.868.000.000	22,7%	14.675.796.523	29,3%
Centro	265.783.000.000	22,0%	13.744.934.062	27,4%
Mezzogiorno	285.977.000.000	23,7%	2.264.424.178	4,5%
Italia	1.207.875.000.000	100,0%	50.157.235.330	100,0%

Al fine di evitare un eccessivo squilibrio territoriale della ricchezza e delle erogazioni, nei primi anni del 2000 è stato attivato il Progetto Sud per il sostegno del Mezzogiorno.

Nel 2006, si è costituita la Fondazione per il Sud (oggi Fondazione con il Sud) che nasce dall'intesa tra Fondazioni, A.C.R.I., Forum del Terzo Settore e Consulta Nazionale del Volontariato. La Fondazione in argomento ha come finalità principale quella *“di concorrere allo sviluppo dell'infrastrutturazione sociale del Sud d'Italia, con particolare attenzione alle Regioni⁶ che rientrano nell'obiettivo prioritario 1 di cui al Regolamento CE n. 1260 del 21 giugno 1999”⁷* promuovendo e sostenendo lo sviluppo economico e sociale delle medesime aree. Essa attua forme di collaborazione con le diverse realtà locali, alla luce dei principi di sussidiarietà e di responsabilità sociale, per contribuire alla realizzazione dell'interesse generale.

Ulteriori iniziative e progetti vedono coinvolte le Fondazioni al di là dei loro ambiti di operatività: la partecipazione nel Fondo d'investimento F2i e in Cassa Depositi e Prestiti sono solo alcuni esempi della volontà di agire ed operare congiuntamente per contribuire a risolvere alcuni problemi strutturali del Paese.

Per la redazione di questa Relazione si è interessata l'ACRI per una disamina delle principali attività di promozione dello sviluppo economico-sociale e di portata sovra-regionale che coinvolgono più Fondazioni bancarie.

Il documento redatto dall'associazione di categoria è allegato alla presente Relazione (**Allegato C**): esso fornisce *“un'antologia delle iniziative che hanno visto più Fondazioni impegnate in progetti congiunti....Si tratta di interventi di varia natura e dimensione, tutti accomunati da un unico filo conduttore che li ispira: la volontà di rispondere a esigenze specifiche mettendo a fattor comune risorse finanziarie, capacità di relazione, competenze e concretezza”⁸*.

⁶ Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia.

⁷ Estratto dallo “Statuto della Fondazione con il Sud”, articolo 1, comma 1.

⁸ Documento ACRI del 31 marzo 2011.

2.2 L'attivo investito

Il valore delle poste dell'attivo investito dalle Fondazioni raggiunge nel 2010 un totale di € 59.497.351.091, in aumento dell'1,42% rispetto all'anno precedente. Lo schema previsto dall'Atto di Indirizzo⁹ per la redazione dell'Attivo Patrimoniale è fornito in allegato (**Allegato B**).

La tipologia di investimenti delle Fondazioni è piuttosto variabile e va dall'investimento immobiliare alla proprietà di beni di alto valore storico e artistico¹⁰, fino alla partecipazione detenuta nelle rispettive Società Bancarie Conferitarie e ai Titoli di Stato. Si possono dunque identificare delle categorie di *assets* – di cui di seguito si fornisce un sintetico profilo - che ricorrono con maggiore frequenza.

2.2.1 Immobili

Il patrimonio immobiliare è cresciuto in due anni di quasi il 20% raggiungendo, a valore contabile, una cifra superiore a 1,258 miliardi di Euro, pari al 2,11% dell'attivo totale. In media ogni Fondazione investe il 2,51% del proprio patrimonio in beni immobili e per espressa previsione di legge questo valore non può superare il 15% al netto della quota di immobili destinati al perseguimento dei propri fini istituzionali (i cosiddetti "immobili strumentali"). Il valore degli immobili strumentali è passato dai 756 milioni di Euro del 2009 agli 856 milioni del 2010, pari all'1,44% dell'Attivo e all'1,71% del Patrimonio Netto.

Tabella 6. Il peso degli immobili

Anno	Immobili	Su totale Patrimonio Netto	Su totale Attivo
2010	1.258.003.176	2,51%	2,11%
2009	1.055.368.426	2,13%	1,80%

2.2.2 Società Strumentali

Le società e gli enti che svolgono imprese strumentali permettono alle Fondazioni di usufruire di un veicolo giuridico separato e autonomo tramite il quale effettuare attività istituzionale in maniera diretta ed esclusiva sul territorio.

⁹ Provvedimento 19 aprile 2001-Atto di Indirizzo recante le indicazioni per la redazione, da parte delle Fondazioni bancarie, del bilancio relativo all'esercizio chiuso il 31 dicembre 2000.

¹⁰ Una voce rilevante dell'attivo delle Fondazioni è rappresentato da beni mobili d'arte per un valore superiore ai 260 milioni di Euro (€ 245 milioni nel 2009).